

# Il camminare di Gesù

Gesù non è un uomo di città, ma nemmeno l'abitante sedentario di un villaggio. Frequenta i piccoli centri, ma nessuno di essi diventa la sua sede stabile. Sceglie di vivere solo provvisoriamente e brevemente in un posto, spostandosi da luogo a luogo. Camminare è il suo modo per entrare in contatto con la gente. Da tale punto di vista il rifiuto di Gesù di una sede stabile può essere definito come un continuo mettere in discussione le relazioni e i fondamenti dell'esistere. Ciò che incide a fondo sulla storia di Gesù è l'incertezza e la precarietà in cui si svolge la sua esistenza. Per visitare i villaggi, egli esce dalla sua stabile situazione originaria e subisce uno *spaesamento*. Lo spostamento da un posto all'altro lo sottrae alle regole istituzionali della convivenza sociale (come i doveri familiari e lavorativi di ogni giorno). Gesù abbandona tutto. Si scioglie dagli obblighi di obbedienza radicati localmente verso il capo del gruppo domestico, o verso un'autorità politica o religiosa. Non essendo più implicato nelle reti lavorative e familiari, un individuo sradicato si trova ad avere una base identitaria molto più labile, non più dettata dalla sua casa e dal suo lavoro, e si trova però immerso, nei posti in cui transita, in un reticolo di nuovi legami interpersonali. Deve così costruire nuove prospettive e nuove attività. L'atto ripetuto di spostarsi sconvolge, perciò, l'assetto ordinario della vita di chi si mette in movimento, e di coloro che dovranno accoglierlo. Gesù crea nuove situazioni nei luoghi che raggiunge e attraversa. Là dove arriva si deve creare uno spazio di accoglienza per un'identità delocalizzata, priva dei normali criteri di riferimento. Rispetto alle persone che risiedono stabilmente nel villaggio o nella città, Gesù non è vincolato alle consuetudini, al calendario, alle attività e ciclicità locali. All'inizio dell'incontro, non esiste una precomprensione della sua personalità perché la gente si rapporta a lui solo attraverso la trama delle proprie relazioni predefinite. Gesù subisce anche un costante *riposizionamento*. In ogni luogo è obbligato a entrare in un nuovo orizzonte e ad assumere una posizione differente all'interno del nuovo sistema di relazioni (una cosa è trovarsi in una casa della regione di Tiro, un'altra cosa nella casa di Pietro a Cafarnaò). Lo spostamento continuo di Gesù crea spazi di esperienza inconsueta per sé e per gli altri nei luoghi che attraversa e negli ambienti domestici che frequenta. A causa della sua presenza questi luoghi sono soggetti a una trasformazione, anche se per un periodo limitato di tempo (A. Destro, M. Pesce, *L'uomo Gesù*, Mondadori, Milano 2008, pp. 42-45).